

Distribuzione

Il **lentisco** è una specie diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo prevalentemente nelle regioni costiere, in pianura e in bassa collina. In genere non si spinge oltre i 400-600 metri. In Italia è diffuso in Liguria, nella penisola e nelle isole. Sul versante adriatico, non è presente a nord di Ancona. È uno degli arbusti più diffusi, spesso in associazione con l'olivastro e il mirto.

Descrizione

La pianta ha un portamento **cespuglioso**, raramente arboreo, in genere fino a 3-4 metri d'altezza. La chioma è generalmente densa per la fitta ramificazione, glaucescente, di **forma globosa**. L'intera pianta emana un forte odore resinoso. La corteccia è grigio cinerina, il legno roseo. Le **foglie** sono alterne, paripennate, composte da 6-10 foglioline ovato-ellittiche a margine intero e apice ottuso. Il picciolo è appiattito e alato. L'intera foglia è glabra. Il lentisco è una specie dioica, con **fiori** femminili e fiori maschili separati su piante differenti. In entrambi i sessi i fiori sono piccoli, rossastri, raccolti in infiorescenze a pannocchia di forma cilindrica, portati all'ascella delle foglie dei rametti dell'anno precedente. Il **frutto** è una piccola drupa sferica o ovoidale, di 4-5 mm di diametro, di colore rosso, tendente al nero nel corso della maturazione. La **fioritura** ha luogo in primavera, da aprile a maggio. I frutti rossi sono ben visibili in piena estate e in autunno e maturano in inverno.



Ecologia e usi

È una pianta eliofila, termofila e xerofila, resiste bene a condizioni prolungate di aridità, mentre **teme le gelate**. Non ha particolari esigenze pedologiche. In Sardegna l'olio di lentisco (*oll'e stincu*), fino al XX secolo, è stato il **grassso alimentare vegetale** più consumato dopo l'olio d'oliva e l'olio di olivastro.



Nome comune	Lentisco
Nome scientifico	<i>Pistacia lentiscus</i> (Linneo, 1753)
Famiglia	Anacardiaceae
Ordine	Sapindales
Classe	Magnoliopsida

Il **legname** del lentisco è apprezzato nei lavori di intarsio per il colore rosso venato. In passato è stato usato per produrre carbone vegetale e ancora oggi è apprezzato per alimentare i forni a legna delle pizzerie, in quanto la sua combustione permette di raggiungere alte temperature in tempi rapidi. La resina del lentisco è detta **mastiche** di Chio o mastiche. Di colore giallo, è stato usato in passato come gomma da masticare anche per la sua **azione benefica sul cavo orale** (rassodante delle gengive e purificante dell'alito). È inoltre considerato antidiarroico. Ancora oggi, come per il passato, con la resina, sciolta nella trementina purissima, si prepara una vernice per impieghi artistici (pittura a olio e a tempera) sia per "mesticare" colori sia per restauri neutri su dipinti antichi. In Chio, che è il luogo di produzione della resina di maggior pregio, è prodotto un liquore aromatico derivato dalla resina, con funzioni digestive, molto apprezzato, il Mastika. In Sardegna, la resina viene usata nella produzione di un gin locale, il Giniu. Gli impieghi attuali della resina vanno dalla profumeria all'odontotecnica (come componente di paste per le otturazioni e mastici per le dentiere). È anche impiegato come componente nella produzione della **gomma da masticare**. La **resina** si può estrarre praticando incisioni sul fusto e sui rami in piena estate e raccogliendola dopo che si è rappresa all'aria. Si sottopone a lavaggio per eliminare le impurità e si conserva dopo essiccazione in contenitori di legno. foglie, ricche di tannini, venivano usate per la concia delle pelli. Il lentisco ha notevole importanza ecologica per la rapidità con cui ripristina un buon grado di copertura vegetale del suolo denudato. È considerata una specie miglioratrice nel terreno. Il **terriccio** presente sotto i cespugli è considerato un buon substrato per il giardinaggio. Per la sua rusticità è tra le più adatte all'impiego nella riqualificazione ambientale e per l'arredo verde di zone marginali o difficili, quali quelle in forte pendio e altamente rocciose.

Minacce e conservazione

Tra le specie spontanee, questa pianta è **la più richiesta dal mercato floricolo** per le sue fronde verdi e per la delicatezza del fogliame, particolarmente idonea alla costituzione di composizioni floreali miste. tale massiccio uso, con tagli indiscriminati sta causando seri danni in Albania, in Tunisia ma anche in sud Italia. Per ovviare a tale distruzione dell'habitat si è cominciato timidamente a coltivarlo.

